

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

SCAFFALE STRANIERO IN «OJOS QUE NO VEN» J. A. GONZÁLEZ SAINZ INTRECCIA RAPPORTI FAMILIARI E IDEOLOGIA

Il senso della vita è il ritorno

L' esodo e la ricerca di Itaca. Una storia spagnola da Franco all' Eta

«Narratore eccezionale e maestro del linguaggio che pubblica meno di quanto sarebbe desiderabile» - ha scritto su «Abc» Jon Juaristi a proposito del suo recentissimo romanzo uscito in Spagna, *Ojos que no ven*, «Occhi che non vedono» (Anagrama, pagine 154, 15) -. J. A. González Sainz prosegue con questo libro la sua affascinante peripezia narrativa nell' universo frantumato del nichilismo contemporaneo, nelle sue implicazioni politiche (terrorismo, nazionalismo, totalitarismo), esistenziali (perdita del senso della vita, rifiuto ideologico di cercarlo), sentimentali (stravolgimento dell' eros, sua falsificazione e suo esaurimento). Il suo narrare coglie l' irripetibile individualità di ogni singolo destino, collocandola nel coro dell' umanità che la circonda e di cui è parte sia pure inconfondibile, come il ramo di un albero. Nei precedenti romanzi *Un mondo esasperato* e *Tornare al mondo* la totalità infranta del nostro presente veniva colta in vasti affreschi narrativi, il cui orizzonte sconfinato e composito dice la complessità della vita e della storia contemporanea, la difficoltà - forse impossibilità - eppure la necessità di capirla, di afferrarla, di rappresentarla. Quest' ultimo romanzo, conciso ed essenziale, non abbandona certo la vocazione a cogliere il mondo, ma concentra la sua inenarrabile e contraddittoria babele in una cerchia più ristretta di personaggi e di vicende, in un racconto più stringato in cui c' è peraltro, non meno che nelle altre opere più ampie, tutta una gamma di destini, errori, delitti e castighi, travimenti che si compongono in un ritratto - umano, morale, politico - del nostro presente. È la storia di tre generazioni, in una Spagna degli anni fra il declinante franchismo e i grandi cambiamenti successivi, che ne hanno fatto uno specchio esemplare delle trasformazioni avvenute nell' Europa e in generale nell' Occidente. Narrato dalla voce del protagonista, una sorta di interiorità in terza persona, il romanzo non ha nulla della tradizionale saga familiare raccontata ordinatamente in un tempo lineare; si snoda secondo digressioni e flashback, riprende la narrazione di alcuni episodi variandoli con misura, fonde realismo e allegoria. Il romanzo rappresenta una bruciante realtà politica: la Spagna franchista - di cui è vittima il padre del protagonista, già morto assassinato all' inizio della storia e vivo nel ricordo, un ricordo dinamico e non statico - e la Spagna del terrorismo basco, nelle cui file milita, in odio al padre e con ottuso furore ideologico, uno dei due figli del protagonista, che con l' arroganza dell' ideologia arriva all' assassinio. Ma il romanzo è pure percorso da una profonda passione filosofica; è ricco di riflessioni sul linguaggio e il suo rapporto con le cose; è animato da un poetico senso della natura, del suo tempo grande e della sua verità snaturata dalla crescente inautenticità dell' esistenza, dall' astrazione, da una società artificiosa. Un tema ricorrente nella narrativa dell' autore, ha ricordato in una recensione entusiasta su «El País» il grande scrittore spagnolo Antonio Muñoz Molina, è il ritorno. Ritorno materiale e spirituale, vagheggiato attuato o fallito; mai regressivo, mai proteso a un' idolatrica identità originaria e tradizionale (da cui nasce la violenza ideologica d' ogni genere, denunciata dallo scrittore), ma consapevole dello sradicamento cui ogni esistenza è sottoposta. Ma la vita trova il suo senso proprio nell' Esodo d' ogni genere e nel rifiuto di arrendersi ad esso, nella tenacia di proseguire il cammino verso un' Itaca, una Terra Promessa. Lo sradicamento sociale del protagonista e della sua famiglia in una città industriale, alienante e inquinata da smog esistenziale e ideologico, è una realtà concreta ma anche una metafora dell' odissea di ogni individuo. *Ojos que no ven* è, tra le altre cose, pure un drammatico romanzo sui rapporti padre-figlio, su questa spina dorsale della vita che così spesso s' incrina, si deforma o si spezza. Anche questo rapporto è un cammino, difficile e spesso perduto; come la sabbia sollevata dal vento in una forte pagina del libro, le ideologie, i rancori, le falsità sono polvere negli occhi che rende difficile scorgere il giusto sentiero del vivere. Ma anche se gli occhi sono quasi accecati, essi sono pure veggenti e vedono nel cuore quel sentiero; il viandante non rinuncia al cammino. È quest' ultimo - concreto, nei campi amati dal protagonista, e figurato, quale destino umano sulla terra - il senso del romanzo. Dice un verso di Machado, richiamato da Valentina Vendrame a proposito di questo libro: «Le tue impronte, viandante, e nient' altro sono il tuo cammino».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Magris Claudio

Pagina 57

(17 aprile 2010) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



Nikon Reflex 399 €

Con Manuale Scuola di Fotografia - Solo da Media World!

www.mediaworld.it



Università on line

Scegli l'Università e-Campus e studia da casa. Chiedi info!

www.uniecampus.it



Convenienza Leroy Merlin

Cogli la convenienza fino al 25 Aprile è festa di primavera!

www.leroymerlin.it

interne alla propria organizzazione.